

# **Comune di Castel Maggiore**

Provincia di Bologna

## **Il Sindaco**

### **Intervento nel Consiglio Comunale del 28 marzo 2007 in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma**

*Signor Presidente,  
colleghi consiglieri,*

il 25 marzo 1957, con la firma dei Trattati di Roma, sei Paesi si assunsero l'onere di creare un primo nucleo che avviò un lungo cammino che ci ha condotto a quel che oggi è l'Unione Europea. Il progetto senza precedenti rispondeva alle tragiche conseguenze dell'età dei totalitarismi e della seconda guerra mondiale e proponeva un progetto politico capace di andare oltre alle divisioni della "guerra fredda". Tra celebrazioni, dichiarazioni, il rischio è che la retorica primeggi sulla capacità di analisi e sulla necessità di individuare la direzione giusta per affrontare le due grandi questioni che ha di davanti l'Europa: accrescere il dinamismo economico e parlare una sola voce nel mondo.

Per questo motivo, in concomitanza con le molte iniziative che si sono svolte in questi giorni, ho chiesto al Presidente del Consiglio di aprire in questa maniera, certo un po' inconsueta, la seduta di questa sera. Non parliamo abbastanza spesso di Europa, di quello che significa e può significare anche per il nostro territorio; certamente quando lo abbiamo fatto, abbiamo messo in evidenza dei passaggi efficaci, come la nostra adesione alla "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale", segno concreto di quello che il Comune di Castel Maggiore vuole fare nell'Anno europeo per le pari opportunità.

Oggi l'Europa, allargata a ventisette Paesi, riafferma la sua originale e unica forma di organizzazione politica, per rispondere alle sfide della globalizzazione, per promuovere i suoi valori di pace e di solidarietà e per esercitare il ruolo che le compete sulla scena internazionale. L'Europa è una costruzione politica portatrice di valori democratici e il successo che quest'esperienza ha avuto deve rappresentare la base per il futuro.

Quando l'Europa si è presentata divisa di fronte alle grandi questioni internazionali, non solo sono apparse opache e inefficaci le proposte europee, ma soprattutto non si sono risolte le questioni aperte: se l'Europa c'è ed è unita, può dare un contributo importante all'affermazione della democrazia e della pace nell'intero scacchiere internazionale. C'è bisogno di un'Europa politica forte; mentre cinquant'anni fa l'Europa è nata per garantire pace, sviluppo e prosperità, adesso le sfide vengono dall'esterno, da un mondo globale in cui, senza Europa, i valori e gli ideali europei conteranno sempre meno. Dobbiamo dare un forte impulso al rilancio

europeo, con forza e determinazione, per fare in modo che i principi democratici europei si affermino con più forza nel contesto globale.

L'Europa ha bisogno della partecipazione attiva della società civile. Gli europei, soprattutto i giovani, devono avere la possibilità di riconciliarsi con l'Europa. Noi abbiamo bisogno di un'Europa alla quale tutti partecipino, di un rinnovamento dell'impegno e della fiducia degli europei nella costruzione della loro nuova casa comune. Il cammino per raggiungere questo ambizioso traguardo è lungo, a volte tortuoso, ma la meta è a tutti ben chiara; non mi nascondo gli esiti negativi delle consultazioni referendarie in Francia e in Olanda, due dei Paesi che avviarono il processo di integrazione cinquant'anni fa, ma voglio comunque sottolineare che diciotto Paesi hanno ratificato il progetto di Costituzione europea e quindi già la maggioranza delle europee e degli europei si è riconosciuto in quei valori e in quelle regole comuni. Io credo debba essere fatto un passo avanti. Per questo propongo che la nostra Amministrazione comunale sostenga con forza la campagna lanciata in queste settimane dall'Unione dei Federalisti Europei di sottoporre la Costituzione europea a un referendum consultivo tra i cittadini di tutti gli Stati dell'Unione nello stesso giorno delle elezioni europee del 2009.

L'Europa ha avuto la capacità, in un percorso lungo, a volte tortuoso, ma con sempre una meta ben chiara, di unire Paesi diversi intorno a ideali democratici, indipendentemente dal loro livello di ricchezza o di sviluppo. L'Europa è pronta a lottare per l'integrazione economica e sociale dello spazio europeo, per il suo sviluppo e la sua coesione, anche se i popoli che la compongono devono, a quel fine, dar prova di una solidarietà rafforzata; in altri termini, l'Europa si farà con tutti, altrimenti non giungerà mai al compimento del suo progetto.

La prova del successo o del fallimento della nostra generazione sarà nella nostra capacità di inviare un segnale chiaro che indichi che la direzione della modernizzazione economica dell'Europa - la cosiddetta "strategia di Lisbona" sancita nel 2000 - apporterà una sicurezza più grande e rinforzerà la solidarietà invece di minarle. Molti europei credono che l'Europa non li protegga, che non preservi i servizi pubblici, che non presti abbastanza attenzione alle conseguenze sociali delle sue politiche, e che a volte minacci anche gli elementi portanti del loro modello sociale. Noi dobbiamo fare una riflessione approfondita sulle ragioni di queste attitudini e sulle misure da prendere per cambiare questa situazione.

Gli Enti locali devono svolgere un ruolo importante, penso ad esempio al grande valore dei gemellaggi e credo che la nostra Amministrazione debba assumere l'obiettivo, in questa seconda parte del mandato, di definire un rapporto di gemellaggio con qualche realtà europea, oltre che valorizzare la rete del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Stesso ruolo attivo che chiediamo alle scuole: in questo senso i progetti che sta portando avanti l'Istituto "Keynes" sono veramente importanti e avremo modo nelle prossime settimane di approfondirli.

Avviandomi a concludere, voglio citare le parole che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha pronunciato il 14 febbraio scorso davanti al Parlamento europeo: "Ciò che unisce noi tutti è il senso dell'appartenenza all'Europa, come patrimonio comune di valori e di idee, di tradizioni e di speranze e come progetto di costruzione di un nuovo soggetto politico e istituzionale che possa far fronte alle sfide dell'epoca in cui viviamo e del prevedibile futuro"

L'Europa è ed è sempre stata l'"Europa dei risultati". Libertà, pace, benessere, sicurezza, pari opportunità, solidarietà e protezione dei diritti umani e civili sono alcuni dei valori comuni attraverso cui è cresciuta un'Europa della speranza e delle opportunità. Nostro compito, a cinquant'anni dai Trattati di Roma, è continuare questo cammino.

Credo che la riflessione in questa sede sia importante; In queste occasioni si rischia di essere troppo lunghi o eccessivamente retorici, a volte si possono fare citazioni dotte che facilmente si scordano; a volte ci sono modalità espressive più incisive di altre, sono sicuro che ciò che dirò di seguito, in positivo o in negativo, rimarrà meglio impresso nella vostra memoria di quanto detto fino ad ora. Per questo voglio terminare con alcune parole che danno l'idea, di come sia complessa la strada che l'Unione Europea ha percorso e percorrerà in futuro, in maniera più evocativa di quanto detto in precedenza. Queste le parole prese da una canzone di Gianna Nannini: "Tu ragazzo dell'Europa, tu non perdi mai la strada, tu non pianti mai bandiera". Facciamo che finalmente questo possa accadere.